

IN EUROPA

**Sicurezza,
 oltre 1,8 mln
 di incidenti**

DI ANDREA BATTISTUZZI

Il posto di lavoro non sempre fa bene ai giovani europei. A guardare infatti i dati diffusi dall'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro in occasione della presentazione della settimana annuale per la sicurezza dei lavoratori si scopre che i giovani tra i 15 e i 29 anni sono la categoria più colpita dagli infortuni sul lavoro nel Vecchio continente. Oltre 1,8 milioni gli incidenti ai giovani lavoratori dichiarati nel 2003 mentre sono 430 in media i morti con meno di 25 anni ogni anno sul posto di lavoro. In Italia, invece, nonostante il calo rilevante degli infortuni dei lavoratori con meno di 17 anni, i dati restano ancora sopra la media Ue per la classe tra i 18 e i 24 anni. Nel settore dell'industria e dei servizi si sono rilevati quasi 266 mila denunce nel 2005, mentre l'edilizia rimane il comparto più a rischio.

Dati impressionanti che mettono in luce il problema della sicurezza e della prevenzione cui ogni anno l'agenzia di Bilbao dedica una settimana di sensibilizzazione, quest'anno dal 23 al 27 ottobre, e con i giovani lavoratori come protagonisti. Una settimana di incontri che prevede anche un concorso per le migliori pratiche da parte dei datori di lavoro, ma soprattutto per attirare l'attenzione delle scuole sui rischi e i diritti del mondo del lavoro in modo da educare alla cultura della prevenzione ancora prima di cominciare a lavorare.

«La settimana è un evento simbolico», ha spiegato Sergio Perticaroli, dell'Ispesl, istituto che fa da Focal point dell'agenzia per l'Italia, «la sensibilizzazione deve andare avanti tutto l'anno e bisogna fare in modo che la cultura della prevenzione sia introdotta in tutto l'arco scolastico».

Le scuole e le imprese proiet-

teranno così cortometraggi e cartoni animati messi a punto dall'Ispesl e dall'Inail per comunicare attraverso le immagini soprattutto con i lavoratori stranieri, i più colpiti da infortuni a causa della difficoltà di comprensione delle istruzioni o nel chiedere informazioni.

I giovani restano così i più soggetti agli infortuni a causa della poca formazione dovuta anche alla flessibilità del mercato che impone di cambiare spesso settore. «La flessibilità è una cosa buona per l'economia ma ne vanno ridotti gli eccessi», ha detto il responsabile del ministero del lavoro per la tutela dei lavoratori, Paolo Onelli, «bisogna cominciare intanto dall'applicare le leggi che ci sono già». (riproduzione riservata)

